

Il Sì che cambia l'Italia

Comitato di Belluno per la riforma costituzionale



Il Parlamento italiano ha varato la legge di revisione costituzionale nel rispetto rigoroso dell'art. 138 della Costituzione stessa. Questa modifica punta a rafforzare e semplificare il governo del Paese e interviene solo sulla Parte Seconda della Costituzione (quella che si occupa dell'ordinamento della Repubblica, cioè dell'organizzazione dei poteri pubblici); invece la Parte Prima (che segue i Principi fondamentali e contiene il catalogo dei diritti e dei doveri delle persone) non è toccata (salvo una modifica conseguenziale all'art. 48).

I punti qualificanti della riforma sono la semplificazione del processo legislativo con l'abolizione delle due Camere come doppioni, la conseguente riduzione dei costi, il rafforzamento del governo, l'aumento della partecipazione popolare e la cancellazione delle materie "concorrenti" tra Stato e Regioni, chiarendo così chi fa cosa secondo il principio di responsabilità. La riforma restituirà al Paese istituzioni di governo e rappresentative più funzionali, procedure meno complesse, tempi di decisione più ristretti, più possibilità di partecipazione incisiva, meno costi della politica (a partire da **220 parlamentari in meno = -23,3%**).

Con il superamento del bicameralismo egualitario, il Governo avrà bisogno della fiducia della sola Camera dei deputati, a cui viene assegnata prevalenza legislativa, mentre il Senato diventa il luogo della rappresentanza territoriale indirettamente eletto. Questa riforma, fatta in parallelo con quella elettorale, aumenta la governabilità del Paese in quanto mette insieme il voto dei cittadini, la scelta di governo e di leadership, permette di formare governi di legislatura che si sottopongono al giudizio periodico degli elettori sulle cose fatte e su quelle non fatte. Non è secondario il taglio dei costi derivante dalla riforma: la riduzione di 220 parlamentari di traduce in centinaia di milioni di risparmio ogni anno per minori indennità, trasferte e funzionamento. A questo vanno sommate le ingenti risorse tagliate per effetto dell'abrogazione di enti inutili, come il CNEL.

Anche le leggi di iniziativa popolare e i referendum vengono rivisti. Previsti tempi certi di discussione delle leggi di iniziativa popolare sottoscritte da almeno 150mila cittadini e prevista l'istituzione di referendum propositivi. Modificato il sistema di quorum per i referendum abrogativi. Inoltre, se un referendum abrogativo è chiesto non da 500.000, ma da 800.000 elettori, il quorum non è più la metà più uno degli aventi diritto, ma la metà più uno di chi ha votato alle ultime elezioni: si tiene conto, così, dei più bassi livelli di partecipazione. I fautori del "no" difficilmente potranno sperare nelle astensioni.

La riforma del Titolo V della Costituzione prevede la cancellazione delle materie concorrenti, cioè di quelle in cui finora legiferano a livello diverso sia lo Stato che le

Regioni. Con la riforma le leggi saranno o statali o regionali chiarendo così di chi è la competenza, e la responsabilità, in ciascun ambito. Inoltre, vengono aumentate le materie in cui maggiore autonomia può essere attribuita dallo Stato a una singola Regione, a patto che questa sia in condizione di equilibrio di bilancio. Con queste disposizioni tutte le Regioni con il bilancio a posto potrebbero diventare un po' "speciali", cioè godere di un'autonomia rafforzata.

La Provincia cessa di essere un Ente locale costituzionalmente necessario, ma continua ad esistere nell'ordinamento locale come Ente di area vasta, in virtù della legge n. 56/2014 (legge Delrio). Tale prospettiva trova un rafforzamento anche in considerazione delle novità normative, degne di particolare interesse, quali la disciplina riservata alle Province montane di confine. La specificità montana assume quindi il ruolo di principio generale per la legislazione lombarda (con Sondrio), veneta (con Belluno) e piemontese (con Verbania). Le Province sono destinate quindi a trasformarsi e il legislatore regionale potrà scegliere quanto e come valorizzare in maniera differenziata l'Ente di area vasta, tenendo conto delle specificità montane.

Firmatari:

Alberto Brambilla
Alberto Maccagnan
Alessandra De Bettin
Alessandro Del Bianco
Alessandro Pontin
Alessandro Zuglian
Alessio Pajer
Angelo Pauletti
Antonio Dall'Arche
Antonio Mondin
Bruno Di Giacomo Russo
Camillo De Pellegrin
Carla Strappazzon
Christian Canal
Claudia Bettiol
Claudio Agnoli
Claudio Ongaro
Daniela Larese Filon
Dario Cavalet
Denis Maccagnan
Domenico Eccher
Edi Fontana
Enzo Guarnieri
Erika Dal Farra
Ernesto Reolon
Federico Giacomel
Fiorenza Da Canal
Fortunato "Nino" Strappazzon
Fulvio De Pasqual
Gaspere Andreella
Giancarlo Ingrosso
Giancarlo Manganella

Giangiacomo Nicolini
Giorgio Azzalini
Giovanni Bortot
Giuseppe Antoniol
Giuseppe Dalla Corte
Giuseppe "Bepi" Pat
Giuseppe Pison
Irma Visalli
Italo Sandi
Ivan Dalla Marta
Jacopo Massaro
Laura Roffarè
Lidia Maoret
Lillo Trincerì
Luca Giusti
Luca Pauletti
Lucia Da Rold
Lucia Saviane
Luciano De Nato
Luigi Centa
Luigi Panzan
Luisa Peccenini
Manuel Bratti
Marcello Malacarne
Marcello Taiappa
Marco Da Rin Zanco
Marco Purpora
Marco Riva
Maria Teresa De Bortoli
Mario Andreella
Mario Buttignon
Mario Manfreda

Mario Svaluto Moreolo
Massimiliano Nardone
Massimo Riva
Matteo De Min
Maurizio Fistarol
Maurizio Pilat
Maurizio Sebben
Mauro Miuzzi
Monica Lotto
Omar Tonin
Orlando Fent
Osvaldo Zanin
Paolo Vendramini
Quinto Piol
Renato Beino
Roberto Padrin
Roger De Menech
Rudy De Marchi
Sandro De Vecchi
Sebastiano Casoni
Sergio Reolon
Silvio De Marchi
Sisto Da Roit
Stefano Campolo
Stefano Deon
Valeriano Sovilla
Valerio Zullian
Vania Malacarne
Vincenzo Trincerì
Vittorio Poletti